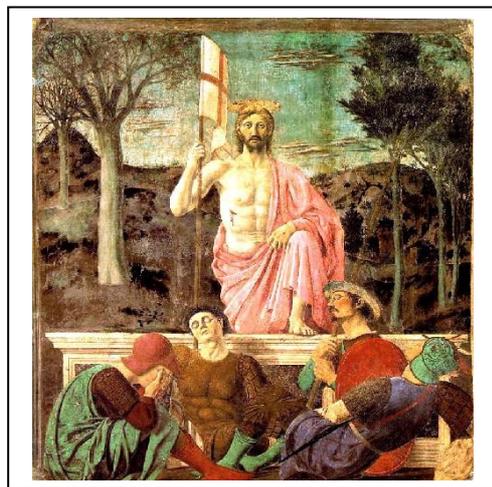


RESURREZIONE



Giotto - Cappella degli Scrovegni



Piero della Francesca - Museo Sansepolcro

CHI L'HA VISTO? - IL MISTERO DI CARAVAGGIO

Si deve alla scoperta fatta nel 2011 dalla studiosa Francesca Curti di un documento custodito presso l'Archivio di Stato di Roma se si può stabilire con certezza quando Caravaggio iniziò il suo soggiorno nella città eterna.

Accadde tra marzo e aprile del 1596 e non come sempre creduto, nel 1592, anno in cui risale l'ultima testimonianza della sua presenza in Lombardia nello studio del pittore Pederzano, prima del trasferimento.

Ma l'artista dove trascorse quei quattro anni che intercorrono tra le due date? In realtà riguardo alla sua persona non si ha notizia alcuna e le ipotesi formulate dai ricercatori sono le più svariate.

La storica dell'arte Rossella Vodret, specialista di Caravaggio, nel suo libro del 2018 "Luoghi e misteri di Caravaggio" scritto insieme a Paolo Jorio, asserisce che l'artista in quel lungo periodo possa aver fatto un viaggio di studio in Veneto per studiare l'arte di Tiziano e Tintoretto, oppure che potesse essere stato in carcere. Ma le ricerche di fonti sono ancora in corso.

La congettura più probabile, invece, che circola da qualche anno, è che il Merisi abbia combattuto come mercenario in Ungheria nella guerra tra l'impero austriaco e i turchi.

Questo potrebbe spiegare il motivo per cui si racconta che uscisse sempre con un pugnale in tasca e una spada al fianco, consuetudine che poteva essergli rimasta dall'essere stato un soldato

Dalle ricerche effettuate è emerso anche che nel suo ambiente romano c'erano diversi suoi amici che avevano combattuto in Ungheria, tra cui Petronio Troppa che era con lui al momento dell'omicidio di Ranuccio Tomassoni.

Che Caravaggio avesse un brutto carattere e fosse incline alle risse è ben noto. Non accettava soprusi e s'infiammava per ogni sgarbo, vero o presunto, di conseguenza la sua "fedina penale" non era di certo immacolata!

Ma la grandezza come pittore andava al di là delle sue spigolosità caratteriali pur essendo la sua arte improntata con una certa spregiudicatezza a una religiosità umile e popolare.

Per questo a volte si scontrò con la concezione aristocratico-morale della religione presso la corte Pontificia, cadendo, suo malgrado, succube delle manovre di chi voleva screditarlo per il profitto personale.

Sono famosi gli eventi che riguardarono due sue celeberrime opere: la *Madonna dei Pellegrini* nella chiesa romana di Sant'Agostino e la *Morte della Vergine* oggi al Louvre. Nella prima gli contestarono, tra l'altro, l'eccessivo realismo con cui aveva ritratto i piedi sudici del viandante e riguardo alla seconda gridarono allo scandalo sospettando che avesse preso a il modello della Vergine il corpo di una prostituta annegata nel Tevere.

Altra vicenda negativa che coinvolse l'artista fu quella relativa ad un capolavoro conservato alla Galleria Borghese ossia la *Madonna del serpente* o *Madonna dei Palafranchieri*.

Questa Confraternita, che era la responsabile delle Scuderie Papali, gli commissionò la Pala per il nuovo altare ad essa assegnato nella Basilica Vaticana.

Siamo ai primi anni del 1600 e in San Pietro fervevano i lavori per dare alla chiesa a pianta centrale progettata da Michelangelo il nuovo assetto voluto da Carlo Maderno che prevedeva il prolungamento longitudinale della navata.

La pala venne posta sull'altare il 14 aprile del 1606 ma vi rimase un solo giorno.

Il motivo ufficiale del "rifiuto" da parte della Confraternita fu che l'opera non era compatibile con la sua destinazione pubblica andando contro il comune senso del decoro.

Si disse che la Madonna era troppo provocante (la modella fu l'amante del pittore Maddalena Antognetti) il Bambino Gesù troppo grande per essere raffigurato nudo e Sant'Anna, protettrice dei Palafranchieri, era in una posizione troppo defilata. Inoltre dal punto di vista teologico, era sbagliato che il serpente ossia il male fosse schiacciato da Gesù perché ciò significava che per ottenere la salvezza gli uomini potevano rivolgersi direttamente a Dio senza l'intervento della Chiesa. Dopo il rifiuto, la pala fu trasferita provvisoriamente nella chiesa della Confraternita e qualche mese dopo fu acquistata dal cardinale nipote del Papa, Scipione Borghese, per essere inserita nella sua importante collezione.

IL cardinale aveva perdonato a Caravaggio l'audacia nella rappresentazione ?

La verità è che Scipione aveva intuito che il Merisi era un pittore eccezionale e unico per cui non si fece scappare l'occasione.

Nonostante la stima artistica che il Cardinale nutriva nei suoi confronti, in qualità di Gran penitenziere e prefetto di grazia e giustizia, quando il pittore si macchiò dell'omicidio del Tomassoni, non ebbe pietà e gli riservò un trattamento severissimo e insolito dato il suo ceto sociale e la sua familiarità con le più antiche e potenti famiglie principesche romane e non da ultima la sua indiscussa bravura e celebrità. La condanna fu la decapitazione.

Caravaggio dovette fuggire da Roma e iniziò un pellegrinaggio che lo portò prima a Napoli poi a Malta e a Siracusa.

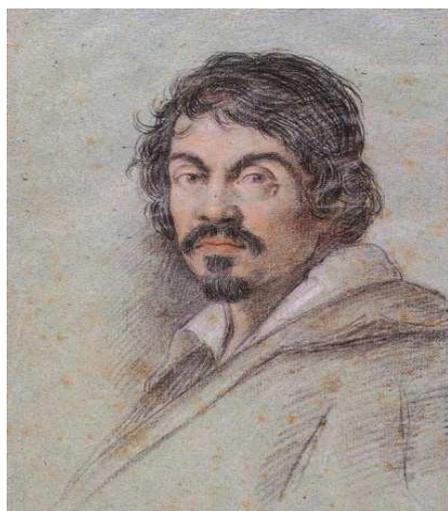
Sperando nel perdono del Papa, s'imbarcò su una feluca che avrebbe dovuto riportarlo sulle spiagge laziali per raggiungere Roma.

Gli ultimi dipinti *David con la testa di Golia* e *San Giovanni Battista* (ora conservati alla Galleria Borghese) erano sulla nave ma, come sappiamo, il perdono del Papa richiesto tramite il Cardinale tardò ad arrivare, probabilmente perché questi non era ancora sicuro di avere i quadri in cambio dell'intercessione presso lo zio.

Caravaggio morì da solo e abbandonato da tutti il 18 luglio 1610 sulla spiaggia di Porto Ercole a causa della polmonite e della malaria che lo avevano colpito mentre la nave con i suoi capolavori prendeva il largo. Sul luogo della morte non vi è certezza: da tempo infatti la città di Ladispoli rivendica di essere stata essa il teatro di quella tragedia.

Tutto questo per riflettere sul fatto che anche un artista come lui dalla forte personalità e che ha lasciato opere tra le più sublimi della nostra storia dell'arte, sia stato vittima dei giochi del potere.

Ottavio Leoni - Ritratto di Caravaggio
Carboncino e pastelli -
Firenze - Biblioteca Marucelliana



La Madonna dei Palafrenieri



ECOLOGIA SI, MA

Un progetto *green* ma davvero provocatorio quello dell'architetto siciliano Mario Cucinella, con prestigioso studio a Bologna, che prevede il completamento della facciata in mattoni della Basilica di San Petronio con una quinta verde ossia una sorta di bosco verticale.

L'archistar asserisce di aver avuto l'ispirazione dall'enciclica di Papa Francesco sull'ecologia.

Afferma che il progetto è realizzabile e contemporaneo e non incide sulla natura dell'edificio.

E' vero che i temi ecologici sono molto importanti come la rigenerazione e la forestazione urbana e che Cucinella vuole trasmettere da parte della città un forte messaggio, però le opinioni dei cittadini bolognesi sono piuttosto discordanti. Vedremo come andrà a finire.



Progetto dell'arch Cucinella per S.Petronio a Bologna



La Madonna di Santa Fiora di Luca della Robbia

LA MADONNA DI SANTA FIORA

Il 28 gennaio è stata venduta all'asta da Sotheby's a New York per due milioni di dollari la Madonna di Santa Fiora di Luca della Robbia al quale fu commissionata dalla nobile famiglia Sforza.

Si tratta di una magnifica terracotta invetriata di cm 47,2 per cm. 38,9 custodita nella chiesa di Santa Maria delle nevi nel borgo toscano in provincia di Grosseto fino al 1866 anno in cui furono aboliti gli ordini religiosi. Fu confiscata dal Comune che nel 1867 la vendette a un ricco collezionista belga.

Da quel momento iniziarono i rocamboleschi passaggi di proprietà finché nel 1929 approdò alla Albright-Knox Art Gallery di Buffalo. Inutile l'appello del sindaco di Santa Fiora, quando è venuto a conoscenza dell'asta, al Ministero dei Beni Culturali, a Fondazioni a Banche e cittadini privati per acquistare l'opera e riportarla in Italia. Ma certo, due milioni di dollari come potevano essere messi insieme?

L'Italia è il paese al mondo più ricco di opere d'arte. Immaginiamo se vi facessero ritorno tutti i capolavori che sono all'estero nei Musei o visibili solo per pochi nelle residenze dei ricchi uomini d'affari, sceicchi, personaggi del mondo dello spettacolo e politici.

LA VILLA DEI MOSAICI DEI TRITONI

È un casale di epoca medievale immerso in un grande giardino e si trova alle spalle del Duomo quovadis sull'Appia antica. È sorto su una villa romana del I secolo con terme e cisterna di cui restano bei mosaici con scene marine e tritoni.

La famiglia Tredicine, nota per la gestione di monopolio delle bancarelle e furgoni della capitale, l'ha

acquistata ad un'asta fallimentare a circa 1.700.000 euro ma a metà marzo il Ministero della Cultura ne ha rivendicato il diritto di prelazione e con l'esborso della stessa cifra, la Villa entrerà a far parte del Parco Archeologico dell'Appia e sarà adibita a museo, spazio espositivo e luogo per eventi culturali.



OVUNQUE DANTE

Sono innumerevoli le iniziative nel mondo della cultura italiana per celebrare i 700 anni dalla nascita del sommo Poeta. A mio parere due di queste rivestono un particolare interesse.

La prima è una mostra alla Galleria Rhinoceros di Roma situata nell'omonimo palazzo ristrutturato nel 2018 dall'archistar francese Jean Nouvel dove ha sede l'omonima Fondazione di Alda Fendi. E' una "sorprendente, terrificante e abbagliante" rivisitazione del viaggio dantesco nell'al di là con installazioni multimediali e fotografie dell'artista tedesca Claudia Rogge e direzione artistica di Raffaele Curi

La seconda mostra è stata allestita nelle sale di Palazzo Blu di Pisa e ricorda Dante attraverso le opere grafiche di Tom Philips, l'artista londinese classe 1937, che nei primi anni ottanta del secolo scorso si cimentò con una versione inglese della Divina Commedia, L'opera era accompagnata da 139 illustrazioni ed editata in 180 copie. Queste immagini sono eccezionalmente presentate in mostra nella serie completa e sono redatte con le più svariate tecniche: serigrafia, incisione, litografia, mezzatinta e danno all'opera dantesca significati nuovi e inaspettati.



Con l'augurio di uscire presto "a riveder le stelle"

Luciana Curti